



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 aprile 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Tiziano Pesce Uisp: il lungo stop sta uccidendo lo sport di base. Ospite di "Parliamo insieme"](#)
- Progetto "Pluriverso – Sport e fairplay relazionale" : domani l'incontro on line per la presentazione della Carta europea dei diritti delle donne nello sport. Ospite Manuela Claysset
- Riapertura stadi: il no di Antonella Bellutti " Solo se lo si potrà fare per palestre, piscine e piste d'atletica" (su [Gazzetta dello sport](#))
- Riforma dello sport: prosegue il Focus de Il Sole 24 ore (video di [Gabriele Sepio: cos'è l'amatore?](#))
- Enti non profit: 5 per mille con dati autodichiarati (su Il Sole 24 ore)
- Fiaschi Forum Terzo Settore: il Terzo settore è "insostituibile" (su [ActaNonVerba](#))
- Cts e riaperture: serve più cautela

LE ALTRE NOTIZIE:

- Atletica: è iniziata la rivoluzione di Mei. Il presidente cerca un nuovo c.t.
- Incontro Von der Leyen Erdogan, l'intervista alla scrittrice turca Aykol "Ha punito chi lo criticava di più"

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Rimini, venerdì quarta puntata di "Donne in gioco" ospiti della diretta Valentina Petrillo e Manuela Claysset](#); Uisp Manfredonia, oggi la diretta on line "Rifioriamo con lo sport" con le affiliate Uisp per parlare di ripartenza [ecco i video delle società sportive aderenti all'iniziativa](#); [Atletica Uisp Abruzzo Molise riparte "Correre per sport", dedicata al trofeo Città di Scerni con tutti i dettagli della manifestazione a pochi giorni dal via](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Tiziano Pesce ospite di "Parliamo insieme" New Signal per parlare della situazione dello sport di base, tra i più colpiti dalla pandemia di Covid – 19

RAVENNA24ORE.it

Venerdì la presentazione online di Olympia: la carta europea dei diritti delle donne nello sport

7 Aprile 2021
21

Alle ore 17 di venerdì 9 aprile si terrà un incontro pubblico online focalizzato su conoscenza e comprensione del progetto

Nell'ambito delle iniziative promosse dal progetto "Pluriverso – Sport e fairplay relazionale", al fine di sensibilizzare su stereotipi e pregiudizi legati al genere nell'ambito sportivo, venerdì 9 aprile, alle 17, si terrà un incontro pubblico online focalizzato su conoscenza e comprensione di "Olympia – La carta europea dei diritti delle donne nello sport".

Evento che si posiziona all'interno di un complesso di attività che hanno lo scopo di coinvolgere associazioni ed enti sportivi sulla conoscenza e comprensione della carta,

ma soprattutto di attivare un tavolo di lavoro congiunto tra referenti di organizzazioni locali già attive sul tema, con gli assessorati allo Sport e alla Cultura di genere, per elaborare azioni utili ad implementare "Olympia" nel contesto locale.

Ospiti dell'incontro saranno: **Manuela Claysset, responsabile nazionale politiche di genere e diritti UISP**; Maya Romagnoli, Casa delle donne e Ivan Morini, Associazione Femminile Maschile Plurale.

Con la partecipazione di Ouidad Bakkali, assessora Pubblica Istruzione, Cultura e politiche di genere, e Roberto Fagnani assessore allo Sport del Comune di Ravenna.

Il confronto potrà essere seguito sul canale Youtube di Pluriverso di Genere al link: <https://bit.ly/3rURhQM>

"Pluriverso – Sport e fairplay relazionale" è un progetto pluriennale, giunto alla sesta edizione, promosso dalla rete delle associazioni Femminile Maschile Plurale, UISP Ravenna-Lugo, Psichedigitale, Psicologia Urbana e creativa e vede la compartecipazione del Comune di Ravenna, assessorati alle Politiche e cultura di genere e Sport, con adesione al progetto Concittadini dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Ravennanotizie.it

Ravenna. Nasce Olympia, carta europea dei diritti delle donne nello sport

di **Redazione** - 08 Aprile 2021 - 7:00

Nell'ambito delle iniziative promosse dal progetto "Pluriverso – Sport e fairplay relazionale", al fine di sensibilizzare su stereotipi e pregiudizi legati al genere nell'ambito sportivo, venerdì 9 aprile, alle 17, si terrà un incontro pubblico online focalizzato su conoscenza e comprensione di "Olympia – La carta europea dei diritti delle donne nello sport".

Evento che si posiziona all'interno di un complesso di attività che hanno lo scopo di coinvolgere associazioni ed enti sportivi sulla conoscenza e comprensione della carta, ma soprattutto di attivare un tavolo di lavoro congiunto tra referenti di organizzazioni locali già attive sul tema, con gli assessorati allo Sport e alla Cultura di genere, per elaborare azioni utili ad implementare "Olympia" nel contesto locale.

Ospiti dell'incontro saranno: Manuela Claysset, responsabile nazionale politiche di genere e diritti UISP; Maya Romagnoli, Casa delle donne e Ivan Morini, Associazione Femminile Maschile Plurale.

Con la partecipazione di Ouidad Bakkali, assessora Pubblica istruzione, Cultura e politiche di genere, e Roberto Fagnani assessore allo Sport del Comune di Ravenna.

Il confronto potrà essere seguito sul canale Youtube di Pluriverso di Genere al

link: <https://bit.ly/3rURhQM>

“Pluriverso – Sport e fairplay relazionale” è un progetto pluriennale, giunto alla sesta edizione, promosso dalla rete delle associazioni Femminile Maschile Plurale, UISP Ravenna-Lugo, Psichedigitale, Psicologia Urbana e creativa e vede la compartecipazione del Comune di Ravenna, assessorati alle Politiche e cultura di genere e Sport, con adesione al progetto Concittadini dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.



LA NOTA

Riapertura stadi, il no di Antonella Bellutti: "Solo se lo si potrà fare per palestre, piscine e piste di atletica"

L'ex olimpionica e candidata alla presidenza del Coni: "Ritengo inopportuna la mobilitazione per la riapertura degli impianti da calcio, quando anche le società sportive delle altre discipline rischiano di chiudere per sempre"

Valerio Piccioni

8 aprile - MILANO



Nessuna priorità per gli stadi, riaprano con palestre e piscine insieme con lo sport per tutti. Lo dice Antonella Bellutti, candidata alla Presidenza del CONI che il prossimo 13 maggio sfiderà il numero uscente Giovanni Malagò e l'ex presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco: "Ritengo inopportuna la mobilitazione per la riapertura degli stadi del calcio, quando anche le società sportive delle altre discipline sono bloccate e rischiano di chiudere per sempre, a centinaia, con gravi ricadute occupazionali. Gli stadi andranno riaperti quando ci saranno le condizioni per riaprire anche palestre, piscine, piste di atletica (chiuso solo nelle zone rosse, ndr) e ogni altra struttura dove 30 milioni di italiani sperano di recuperare quel benessere psicofisico messo a dura prova dalla pandemia".

NON SOLO CALCIO

Leggi i commenti

La Bellutti aggiunge che "lo sport italiano e i suoi massimi dirigenti dovrebbero far sentire la loro voce per sostenere le migliaia di piccole associazioni e per aprire una discussione sul diritto dei cittadini a fare sport. Il calcio non può essere sempre trattato come un ambito privilegiato, soprattutto in un momento di grande sofferenza per tutto lo sport italiano". Nelle ultime ore il Governo aveva dato una "disponibilità" alla possibilità di una riapertura al pubblico degli stadi in occasione dell'Europeo di calcio all'Olimpico di Roma a partire dall'11 giugno, affidando però al Cts (e ieri gli scienziati sono stati molto prudenti) una ricognizione sul problema. Quanto a palestre e piscine, si attende ancora una data ovviamente compatibile con l'andamento della curva dei contagi e della campagna vaccinale. Se ne parlerà oggi nel vertice Governo-Regioni.



Norme & Tributi

Terzo settore

Enti non profit, 5 per mille con dati autodichiarati

Aiuti

Istanza entro lunedì 12 aprile all'amministrazione di riferimento

Dal prossimo anno la domanda verrà inviata al Registro unico

Pagina a cura di
Gabriele Sepio

Scadenze in vista per gli enti non profit che intendono accedere al contributo del 5xmille. Il 12 aprile sarà il termine per presentare l'istanza di accreditamento con le nuove modalità del Dpcm del 23 luglio scorso. Vediamo più nel dettaglio quali sono gli adempimenti a cui prestare attenzione. Anzitutto, a differenza di quanto previsto dal precedente Dpcm in materia, l'ente non profit potrà procedere al 5xmille attraverso l'invio di un'istanza contenente l'autodichiarazione sul possesso dei requisiti. In questo modo, il rappresentante legale sarà esentato dall'obbligo di presentazione entro giugno della dichiarazione sostitutiva attestante la persistenza degli stessi. Oltre a tale semplificazione, la modalità di invio dovrà avvenire telematicamente ed essere indirizzata all'Amministrazione di riferimento a seconda della categoria di ente.

Ad esempio, nel caso si tratti di una realtà non profit che operi nel settore della ricerca scientifica, la

domanda di accreditamento sarà indirizzata al ministero dell'Università e della ricerca, utilizzando esclusivamente il prodotto informatico reso disponibile sul sito web dello stesso. Diversamente, se a presentare la domanda è un'associazione sportiva dilettantistica (Asd), questa potrà inoltrarla direttamente al Coni utilizzando la piattaforma messa a disposizione.

Adempimenti analoghi sono previsti anche per le altre categorie di enti non profit beneficiari. Per quest'anno potranno richiedere l'accesso al contributo enti del volontariato, Asd, enti di ricerca scientifica e universitaria, ricerca sanitaria e coloro che operano nel settore sociale



A regime il termine per l'accreditamento è il 10 aprile, entro il 31 dicembre l'elenco di esclusi e ammessi

del Comune di residenza del contribuente. Attenzione però: a partire dal periodo successivo all'operatività del Registro unico (Runts), la categoria degli «enti del volontariato» sarà sostituita da quella degli «enti del Terzo settore». Potranno, quindi, accedere tutti gli enti privati senza scopo di lucro che perseguono finalità solidaristiche e iscritti nel nuovo Registro con la sola esclusione delle imprese sociali costituite in forma di società. Pertanto, solo per quest'anno, gli enti del volontariato continueranno a presentare l'istanza all'agenzia delle Entrate attraverso la piattaforma messa a disposizione dall'amministrazione. A partire dall'anno prossimo le istan-

ze di accreditamento dovranno essere rivolte direttamente al competente Ufficio del Runts al momento dell'iscrizione dell'ente o entro il termine previsto dal Dpcm.

A tal riguardo, le novità del decreto riguardano anche le tempistiche per la presentazione dell'istanza. In linea generale, il termine è fissato al 10 aprile. Le amministrazioni entro il 20 aprile dovranno pubblicare sul proprio sito l'elenco degli iscritti con la possibilità di presentare domanda di rettifica entro il 30 aprile con successiva pubblicazione entro il 10 maggio degli elenchi degli enti definitivamente iscritti. Entro il 31 dicembre, invece, verranno pubblicati gli elenchi degli ammessi ed esclusi dal beneficio con l'obbligo per l'Amministrazione competente di darne comunicazione alle Entrate ai fini della ripartizione.

Sarà poi quest'ultima, entro il settimo mese successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione, a pubblicare l'elenco definitivo degli enti ammessi ed esclusi, con l'indicazione degli importi ricevuti. Da chiarire, infine, alcune questioni di carattere transitorio per gli enti del volontariato. Il 2021 sarà, infatti, l'ultimo anno di accesso al 5xmille per associazioni/fondazioni che operano nei settori Onlus che se vorranno mantenere il contributo dovranno iscriversi al Runts. Per quanto riguarda l'elenco permanente 2022 questo dovrebbe accogliere tutti gli enti che conservano i requisiti (ovvero Odv, Aps e Onlus) nonché coloro che si iscriveranno nel Registro. Restano esclusi, invece, gli enti che non accedono al Runts.

È l'ora del rilancio dell'associazionismo

- Alessandro Battaglia Parodi
- **7 Aprile 2021**

Il mondo dell'associazionismo soffre pesantemente per l'emergenza pandemica, ma mai come in questo momento è divenuto consapevole del proprio, insostituibile, ruolo sociale. E attende un giusto riscatto. Intervista a Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo settore.

Dopo aver scongiurato il pericoloso articolo 108 in Commissione Bilancio pochi mesi fa, il mondo del Terzo settore si ritrova oggi ad affrontare una congiuntura davvero drammatica che potrebbe spazzare via buona parte del piccolo associazionismo, il più radicato sul territorio ma anche il più fragile. Sono infatti ancora molte le operazioni da portare a termine per riformare il comparto e riuscire a costruire una vera rete di protezione sociale: dal difficile accesso al credito fino al Codice del 2017, mai decollato per l'assenza di norme attuative, passando infine per l'opacità dell'attuale materia fiscale. La portavoce del **Forum del Terzo Settore Claudia Fiaschi** ci racconta quali sono le priorità più urgenti oggi sul tavolo.

Di recente avete sventato l'approvazione dell'articolo 108 che avrebbe parificato il regime delle associazioni a quello delle attività commerciali, evitando così la chiusura di moltissime realtà del Terzo settore. Ma i tempi che viviamo sono spietati e molti enti sono destinati comunque a chiudere per l'emergenza Covid. Che cosa si può fare?

«La prima misura sulla quale stiamo richiamando l'attenzione del Governo è quella dell'apertura al Terzo settore non commerciale delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito. È chiaro che oggi la possibilità di far fronte alla crisi passa anche dalla capacità di gestire gli impegni economici e finanziari delle organizzazioni, incluse quelle del Terzo settore non commerciale. Ricordiamoci che il Terzo settore occupa 850mila lavoratori: la metà di questi non lavora in imprese sociali propriamente dette, ma in enti di tipo associativo, con una natura che attualmente preclude loro l'accesso alle misure ordinarie del credito garantito dalla pubblica amministrazione».

Il problema del peso fiscale è un elemento cruciale per molti enti, e si ricollega in qualche modo al Recovery Plan e alla sua riscrittura. Qual è la richiesta del Forum al Governo su questa materia?

«Direi che i temi sul tavolo sono due. Uno è appunto il tema fiscale: la riforma ha introdotto delle modifiche dell'inquadramento fiscale degli enti che hanno bisogno di essere corrette in parte, e armonizzate, per poter consentire agli enti di avere continuità rispetto al loro lavoro, e al tempo stesso offrire la possibilità di sprigionare al meglio il loro potenziale trasformativo nelle comunità.

Per il Pnrr invece il tema è più articolato. Noi stiamo richiamando l'attenzione del Governo, abbiamo avuto molti incontri con quasi tutti i ministeri interessati da questo percorso, in particolare con il Ministero del Lavoro sia nel percorso del Governo precedente sia di quello attuale. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a ottenere misure che sostengano l'innovazione del Terzo settore, sia quello associativo che quello imprenditoriale, con un richiamo particolare ma non esclusivo all'asset dell'Innovazione digitale. Perché il tema del digitale rappresenta una sfida da vincere anche per il Terzo settore. Su questo abbiamo presentato alcune proposte, insieme alla richiesta di poter rafforzare in qualche modo, attraverso una misura dedicata, le reti di collaborazione nel territorio tra il mondo del Terzo settore, il mondo delle amministrazioni pubbliche e il mondo delle imprese».

In tanta incertezza c'è stato però anche qualche elemento positivo e del tutto inatteso...

«Sì, durante il Covid abbiamo visto che, laddove ciò è stato possibile, si è prodotto un grande impatto in termini non solo di qualità degli aiuti, ma anche di efficientamento delle risorse, evitando sovrapposizioni e migliorando l'impatto sia delle misure pubbliche sia delle misure private. Riteniamo che costruire una vera e propria rete della protezione sociale rappresenti una delle sfide riformatrici alla portata del nostro Paese, perché c'è un Terzo settore diffuso in tutto il territorio, in particolare nelle aree più deboli, ed esso è il partner naturale delle pubbliche amministrazioni per generare impatto».

Sappiamo che senza norme attuative il Codice del Terzo settore non può offrire quei benefici che rappresenterebbero il punto di svolta nel reperimento di risorse economiche. Come stanno le cose?

«Qui le questioni sono due. La prima è quella di una fiscalità che, così come è disegnata oggi nell'articolo 79 del Codice del Terzo settore, mette fuori gioco l'associazionismo italiano, e che quindi richiede una modifica strutturale per uscire fuori dalle incertezze applicative oltre che dai rischi di un'applicazione restrittiva che penalizzi gli enti. La seconda questione è la vigilanza dell'impresa sociale, perché è impensabile varare un dispositivo applicativo di agevolazioni fiscali a vantaggio di un soggetto che rimarrebbe l'unico agevolato dalla fiscalità pubblica, senza un adeguato impianto di vigilanza. Oggi il mondo dell'associazionismo vive all'interno di un contesto vigilato, la cooperazione sociale vive a sua volta in un contesto vigilato, e bisogna quindi che anche l'impresa sociale abbia un solido impianto di vigilanza per evitare approcci speculativi a questo istituto. Questo perché anche un soggetto tipicamente profit, come una società per azioni, può acquisire la qualifica di impresa sociale».

Questo famigerato decreto attuativo è ancora così lontano? Perché ci sono tante resistenze politiche?

«Non parlerei di resistenze politiche, ma di un tempo complesso in cui si sono succedute molte crisi economiche e molte emergenze, inclusa quella del Covid-19, e in cui purtroppo la sensibilità verso il Terzo settore non è stata così alta da mettere in primo piano la necessità di dare

attuazione a queste riforme. Noi auspichiamo però che si sia finalmente giunti a un cambio di passo: il Ministro del Lavoro Andrea Orlando ha tenuto per sé le deleghe per il Terzo settore, e il suo intento è quello di andare a costruire rapidamente le soluzioni ai problemi che noi gli abbiamo posto. Confidiamo che sarà così, e che quindi nei prossimi mesi riusciremo a costruire soluzioni positive alle questioni che ancora rimangono in sospeso, per dare finalmente slancio a una riforma che ha un grande potenziale»

La politica deve dare certezze

L'apertura al pubblico dello stadio di Roma Europei con i tifosi La frenata del Cts

Il sottosegretario Costa: «L'obiettivo è 15mila spettatori all'Olimpico». Ma il Comitato: «Prematuro dirlo oggi»

È stato nei mesi bui del primo lockdown lo slogan del ministro della Salute Roberto Speranza: «Con i morti per strada non si può parlare di riaprire il campionato». Torna ad essere, un anno dopo, il paradigma di una politica sanitaria che brancola ancora nell'incertezza. E trova un alibi nel sinistro bilancio delle vittime. Ieri se ne contavano seicentotrentasette. Quanto basta per fare dire al Comitato tecnico scientifico che «è impossibile ora confermare la presenza del pubblico per gli Europei di giugno».

Eppure la Gran Bretagna il 21 febbraio scorso, con una media di oltre 500 morti al giorno, ha stabilito che il 9 marzo avrebbe riaperto le scuole, il 12 aprile i ristoranti e i negozi, il 17 maggio i cinema, i teatri e gli stadi, e il 21 giugno tutto il Paese. Oggi che ha vaccinato 40 milioni di cittadini e che conta appena 20 morti nella giornata di martedì, si trova in anticipo sulla sua tabella di ripartenza della vita pubblica.

Una campagna di vaccinazione non è una mera distribuzione di siero, da appaltare a una logistica efficiente. Ma è anzitutto una politica. La più importante, la più complessa e interdisciplinare politica pubblica del Paese. Deve contenere un'idea di futuro e una realistica strategia di convivenza con il virus, limitando il rischio. Il ministro della Salute non può presentarsi in tv con l'abito del buon padre di famiglia per esortare gli italiani alla pazienza e alla fiducia nella scienza, come ha fatto ancora l'altra sera. Il Paese gli chiede spiegazioni e certezze. Spieghi gli errori di un piano vaccinale che, nella definizione delle priorità, ha spostato la campagna di immunizzazione dal suo naturale bersaglio, gli anziani e i vulnerabili, per indirizzarla verso le categorie capaci di fare pressione, e cioè i più forti. Corregga il tiro e fornisca le date di una prudente ma sollecita riapertura alla vita.

Non basta delegare le decisioni ai virologi e farsi scudo dei loro divieti. Alla politica adesso è richiesta una capacità di programmare e di gestire che troppe volte, in questo interminabile anno pandemico, è mancata. Chi non è in grado di cambiare passo, si faccia da parte. La discontinuità non è più un'opzione dei giochi di Palazzo, ma un imperativo del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Marota ROMA

La strada è tracciata. Italia, Olanda, Spagna e Scozia - 4 delle 12 nazioni che ospiteranno Euro 2020(1) - si sono messe in cammino quasi all'ultima curva, comunicando la disponibilità dei rispettivi governi a far entrare il pubblico negli stadi durante la competizione. I "via libera" sono arrivati tra martedì e ieri, a poche ore dalla scadenza Uefa. Non c'è alternativa: il numero uno Ceferin non accetta sedi a porte chiuse e in caso di dinieghi si dice pronto a spostare le partite in altri Paesi.

SEDI. E così, 13 mila tifosi in Romania (Bucarest) e Spagna (Bilbao), 12 mila in Olanda (Amsterdam) e Scozia (Glasgow), mentre l'Inghilterra (7 partite a Londra) spera di arrivare addirittura al sold out per la finale dell'11 luglio a Wembley visto il record di vaccinazioni. Russia (San Pietroburgo) e Azerbaigian (Baku) hanno confermato il 50% della capienza, l'Ungheria (Budapest) spera qualcosa in più (ma entreranno solo i vaccinati) e la Danimarca si è attestata al solito 25% con 12 mila posti a Copenaghen. La Federcalcio della Germania ha

inltrato alla Uefa una comunicazione del lander della Baviera (si gioca a Monaco) e vive una situazione simile all'Italia: sono gli unici Paesi a non aver dichiarato ancora una soglia minima, rassicurando però Nyon sulle buone intenzioni delle rispettive autorità. Temo che gli irlandesi che rischiano di perdere l'evento: nessuna certezza a Dublino.

TENSIONI. Tornando all'Italia, il benessere di martedì pomeriggio del ministro della Salute, Speranza, è una vittoria della Figg. All'interno del Comitato tecnico scientifico, infatti, c'è chi spinge per fare un passo indietro e durante la riunione di ieri è stato messo a verbale che «non è possibile, ad oggi, confermare che gli incontri degli Europei si svolgeranno con la presenza del pubblico». Diversi esperti temono sia imprudente aprire l'Olimpico a giugno, ma hanno comunque sottolineato la «disponibilità» a rive-

Tutte le valutazioni faranno riferimento alla campagna di vaccinazione

dere la questione nelle prossime settimane «alla luce dell'evoluzione del quadro epidemiologico e dell'andamento della campagna di vaccinazione». L'opera diplomatica del presidente Gravina, insomma, è appena iniziata.

OBIETTIVO 15 MILA. Ma il triangolo politico con Speranza e Ceferin servirà comunque a prendere tempo, in attesa di una risposta definitiva alla fine del mese. Una volta stabilita l'asticella minima, partiranno i rimborsi per chi ha già acquistato i tagliandi "in eccesso". Sono 4 le partite a Roma: l'esordio Italia-Turchia (11 giugno), le altre due gare degli azzurri nel girone e un quarto di finale. Possibile l'ingresso solo con tampone negativo o certificato di vaccinazione. «Vogliamo portare 15 mila persone all'Olimpico» ha dichiarato Costa, Sottosegretario alla Salute, a Radio Punto Nuovo - Abbiamo già incaricato il Cts per stilare un protocollo». Per non alimentare polemiche, la strategia istituzionale prevede che l'Europeo diventi un "nuovo inizio". Un passo irreversibile per altre aperture nello sport: «Continuando con 250.000 dosi giornaliere - ha aggiunto Costa - potremo fare valutazioni ancora più positive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stadio Olimpico di Roma ospiterà la partita inaugurale di Euro 2020 tra l'Italia e la Turchia l'11 giugno BARTOLETTI

DIARIO COVID | DOPO LA RIUNIONE EMA, NUOVE INDICAZIONI

AstraZeneca agli over 60

di Mario Pappagallo

Il vaccino Vaxzevria di AstraZeneca in Italia verrà somministrato solo agli over 60. A comunicarlo Franco Locatelli, Presidente del Consiglio superiore di sanità, durante un vertice tra Governo e Regioni: «Considerando i dati sulla letalità da Coronavirus che confermano che le vittime per lo più sono anziani, l'idea anche per l'Italia è di raccomandare l'uso preferenziale oltre i 60 anni. Non abbiamo elementi per scoraggiare la somministrazione della seconda dose». La stessa raccomandazione potrebbe essere adottata nei prossimi giorni da tutti i Paesi Ue. Conseguenza della decisione: l'idea del vaccino AstraZeneca, dopo aver cambiato nome, cambia il bugiardinio. Qualco-

sa che non va c'è ed è il legame con molto rare forme di trombosi cerebrale. Per l'EMA non c'è bisogno di misure restrittive nelle somministrazioni. Il rischio trombotico sarà incluso nel foglietto illustrativo. Dove comparirà anche una categoria cerchiata in rosso: le donne under 60. Parallelamente la Gran Bretagna decide di sconsigliare la somministrazione agli under 30, dopo casi di trombosi e morti (finora non pubblicizzati) nei 20 milioni di vaccinati AstraZeneca sul suo territorio. Intanto, sospesa la sperimentazione del vaccino sui bambini.

IN ITALIA. Sono 13.708 i nuovi infettati delle ultime 24 ore. Dall'inizio dell'epidemia i contagiati in totale diventano 3.700.393. I morti Co-

vid giornalieri sono da record: 627 (mai così tanti dallo scorso 5 gennaio), per un totale di 112.374. I test effettuati sono stati 339.939. Il tasso di positività scende al 4%. Capitolo vaccinazioni: 11.510.905 le dosi somministrate e 3.555.242 le persone che hanno ricevuto anche il richiamo.

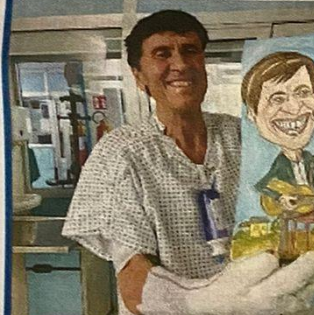
NEL MONDO. Sono 132.656.676 i casi Covid dall'inizio della pandemia, 883.496 nelle ultime 24 ore. Oltre 4 milioni i nuovi contagi nell'ultima settimana. Il totale dei morti sale a 2.886.821 (17.189 nelle ultime 24 ore). Boom di casi in Corea del Sud.

FRANCIA. Iniziata l'auto-produzione del vaccino Pfizer: previste 250 milioni di dosi nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA CESENA

Dimesso dopo la gran Morandi può tornare



Le mani bendate, ma torna piano piano il so

di Giorgio Burreddu BOLOGNA

Il ragazzo fortunato, come si è definito lui, è tornato a casa. Gianni Morandi ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena. Era il 11 marzo scorso: Morandi, 76 anni, era stato ricoverato dopo essersi ustionato a mani e gambe in un incidente avvenuto nei suoi campi di San Lazzaro di Savena. Cadendo sulle fiamme, Gianni si era riparato dal fuoco con le mani

procurar serie lesi costretti centro u dell'ospie Niente pe ancora. C con la m («Ragazz regia by A ha comur qualche f nei giorni Adesso tu aspettan piena forr nella sua: straordina

Allo stadio con l'app “Non c’è solo l’Europeo servirà per i concerti”

Si chiama Mitiga, creata da due ingegneri marchigiani per i tifosi
Il Cts frena sull’Olimpico aperto a giugno: “Impossibile decidere ora”

di Riccardo Caponetti

Da San Benedetto del Tronto per riportare i tifosi negli stadi, il pubblico ai concerti, la gente agli eventi culturali. A partire, forse, dall'Europeo a Roma fra due mesi, «anche se servirà fare qualche prova prima». Daniele Coccia e Fabio Traini sono due ingegneri marchigiani che, insieme a tre soci romani, hanno inventato Mitiga, la piattaforma digitale che ha suscitato fra l'altro l'interesse della Federcalcio, alla ricerca di un sistema per riaprire in sicurezza l'Olimpico con una capienza ridotta (15 mila spettatori) per le quattro partite dell'Europeo a Roma, come richiesto dall'Uefa.

«Eravamo sul mercato già a gennaio, quando non si poteva parlare di riaperture», raccontano gli inventori. «Stiamo lavorando per vedere di nuovo la gente sugli spalti. Siamo orgogliosi anche dell'interesse manifestato dalla Federcalcio, ma ancora non abbiamo certezze, quindi non possiamo dire nulla. Tuttavia la nostra app non è stata sviluppata solo per il calcio ma per tutti gli eventi».

Per l'Europeo a Roma, la riapertura dipenderà dall'Uefa, titolare

***Il possessore
del biglietto
per un evento dovrà
essere vaccinato
o fare un tampone***

dei dati personali legati ai biglietti (entro il 29 aprile andranno rimborsati i biglietti già venduti e non utilizzabili), e dal Cts, il comitato tecnico-scientifico a cui il governo ha delegato la decisione, che ieri ha frenato: «Al momento non è possibile decidere la riapertura ai tifosi».

Mitiga è «un vanto tutto italiano, non c'è altro strumento in Europa che svolge lo stesso compito», dicono Coccia e Traini. L'applicazione ha l'obiettivo di mitigare, da qui il nome, l'ingresso a un evento. Chi acquista un biglietto deve sottoporsi al vaccino, a un test sierologico o a un tampone antigenico 48 ore prima dell'evento. Farmacie e centri di analisi certificano la vaccinazione o la negatività del test sull'app. L'app genera un Qr code che andrà scansionato all'ingresso insieme al biglietto e che è valido sempre (in caso di vaccinazione) oppure ha una scadenza (un mese per il sierologico, 48 ore per l'antigenico).

Un vantaggio di Mitiga, sottolineano i due ingegneri, è la sua semplicità. «Non tratteniamo dati, sono criptati: non c'è distinzione tra i vaccinati e chi è risultato negativo al tampone. Inoltre per la registrazione non chiediamo documenti». Con una sola applicazione sullo

smartphone, si potrà accedere a più eventi di diversa natura. Dalle partite a un matrimonio: «Ne faremo uno di test a maggio d'accordo con la Confcommercio Puglia». O a un concerto: «Siamo nel protocollo per gli eventi di ballo con tutte le sigle del mondo della notte, che hanno presentato un documento con Mitiga per ripartire. Anche con la società "Ticket sms" c'è un'intesa firmata da alcuni virologi che è già

sul tavolo del Cts. Il settore dello spettacolo però ora è quello più indietro nella trattativa».

Daniele e Fabio hanno cominciato a lavorare da ottobre a Mitiga. Ora l'app potrebbe aiutare anche l'Italia a salvare l'Europeo a Roma. Ma per utilizzarla a giugno serviranno dei test: gli azzurri giocheranno le amichevoli a Cagliari con San Marino (28 maggio) e a Bologna con la Repubblica Ceca (4 giu-

gno), però al momento non c'è ancora un'apertura per questi eventi al pubblico.

Considerare l'applicazione utile solo per il calcio «sarebbe sbagliatissimo», ribadiscono i due ingegneri, che stanno parlando «anche con altre federazioni. Siamo ancora in una fase embrionale e i soggetti interessati non vogliono far trapelare nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica sottosopra, è iniziata la rivoluzione di Mei

Il presidente cerca un nuovo c.t.: «Donati? Lo stimo ma mi ha detto di sentirsi vecchio per quel ruolo»

«Sono saltato su un treno in corsa sapendo che avrei dovuto lavorare duro, ma non immaginavo che avrei passato due mesi in apnea». Stefano Mei guida l'atletica italiana da 70 giorni. Ieri a Formia e Roma i primi raduni dopo l'epidemia, fra tre settimane in Polonia il primo snodo della stagione: il tentativo di qualificare le cinque staffette per Tokyo. Tra due mesi un Golden Gala pieno di punti interrogativi, tra quattro le Olimpiadi. Il decisionismo dell'ex fuoriclasse del fondo sta sconvolgendo un ambiente abituato a passi felpati. Luigi D'Onofrio, da 27 anni patron del Golden Gala, uno dei meeting più importanti del mondo, ne sa qualcosa: «Ex patron, prego. Ho avuto il piacere di sentire il nuovo presidente per la prima volta solo la settimana scorsa: mi ha proposto di restare in servizio fino al giorno del meeting. Proposta irricevibile, offensiva. Con così poco tempo

disponibile, non so come faranno a tenere in piedi una manifestazione che il mondo ci invidia». Mei: «Sono a Roma dal 1° febbraio, non ho mai avuto il piacere di ricevere visite o telefonate da D'Onofrio. L'ho convocato io, gli ho proposto di restare fino al 30 giugno per poi discutere del futuro. A me non ha ancora risposto, a voi sì: ne prendo atto. Il Golden Gala si farà il 4 giugno, a Napoli o Firenze, affidato a persone di riferimento già individuate. Sarà un grande evento».

Il treno in corsa su cui Mei è salito («Le elezioni andavano fatte lo scorso settembre, così tutto è più difficile») avanzerebbe frenato dal peso di decine di onerosi contratti di collaborazione firmati dalla gestione Giomi, non tutti per ruoli indispensabili in chiave olimpica. «Vero — dice Mei — e di certo bizzarro che con le Olimpiadi che finiscono l'8 agosto gli incarichi scadano

due mesi dopo, il 30 settembre. Se certi ruoli siano superflui o meno preferisco non commentarlo. Che io voglia cambiare tutto o molto è noto, che io voglia cacciare le persone è falso. Col consiglio federale sceglieremo i nuovi tecnici, pochi e qualificati, sulla base del curriculum per valoriz-

zare il territorio come non si faceva prima».

Sui nomi Mei non si sbottona: la partenza dell'attuale c.t. La Torre è data per sicura («Non confermo, ma a lui del rinnovo del settore tecnico ho parlato ben prima delle elezioni»), qualcuno fa il nome di Sandro Donati come nuova guida della Nazionale. Ancora Mei: «Stimo molto Donati come tecnico e come persona. La risposta alle voci che circolano sul suo futuro in Nazionale l'ha data lui stesso: si sente vecchio per quel ruolo». Donati ha parlato anche di odio del mondo dell'atletica nei suoi confronti. «Sandro è divisivo, si sa — continua Mei — ma avrà sempre la mia amicizia che è indipendente dal caso Schwazer. Sulla vicenda sono stato chiaro: nel 2012 attaccai duramente Alex per essersi dopato, dopo l'ordinanza di Bolzano trovo invece giusto si faccia chiarezza. E la penso come Tamberi: se davvero gli è

stato fatto quello che scrive il giudice, si è trattato di una porcata pazzesca».

Il nuovo presidente respinge al mittente le accuse di aver disdetto gli Europei under 18 di Rieti ad agosto per mancanza di volontà e risorse («Decisione concordata con la federazione europea, far convergere in Italia centinaia di minori durante l'epidemia sarebbe stato un rischio») e fotografa positivamente il primo scorcio di stagione: «I risultati esaltanti di Jacobs, Iapichino e Tamberi sono sotto gli occhi di tutti. E dietro di loro molti talenti crescono. Ma la cosa che mi rende più ottimista sono le decine di migliaia di bambini e ragazzi che stanno allenandosi nei nostri impianti, tutti aperti a dispetto dell'epidemia: al contrario di altri sport l'atletica non si è fermata e presto vedremo i risultati di questo sforzo straordinario».

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla scrittrice turca

Aykol "Scena preparata ad arte Ha punito chi lo criticava di più"

di **Marco Ansaldo**

Nel minuto scarso di video girato nel Palazzo presidenziale di Ankara c'è tutto: l'arroganza di Erdogan, la debolezza dell'Europa, la considerazione delle donne dopo il sorprendente ritiro della Turchia da una Convenzione che si chiama di Istanbul. Esmahan Aykol, scrittrice che dopo molti anni a Berlino è tornata a vivere sul Bosforo (i suoi romanzi in Italia sono pubblicati da Sellerio), esprime tutto lo sconcerto delle donne turche per il disprezzo rivelato da quelle immagini.

Che cosa ha pensato quando ha visto come è stata trattata la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, relegata su un sofà a tre metri di distanza dalle sedie dei due altri leader maschi?

«Subito ho pensato: è solo un semplice atto misogino, oppure c'è dell'altro? Voglio dire: Ursula von der Leyen nel suo discorso ha menzionato il leader curdo in prigione Selahattin Demirtaş e l'attivista per i diritti umani Osman Kavala. E anche il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul sulla violenza contro

— “ —

*Il suo governo
sta soltanto dietro alle
commissioni pagate
per i profughi siriani.
Perciò si sente libero
di fare il proprio gioco*



LA GIALLISTA
ESMAHAN
AYKOL, 51 ANNI
SCRITTRICE

*Ursula nel suo discorso
ha menzionato
il ritiro di Ankara
dalla Convenzione
di Istanbul sulla
violenza alle donne*

— ” —

le donne. È stata ben più critica di Charles Michel, e questo potrebbe essere una ragione per Erdogan, che è una persona abbastanza reazionaria, nel volerla punire».

Non è secondo lei l'immagine plastica di come le donne, anche quelle al più alto livello, siano considerate dall'attuale governo turco?

«Di sicuro fa vedere quanto Erdogan possa essere arrogante quando non ha niente da perdere. Il suo governo non spera più nemmeno in una partnership privilegiata con l'Europa, ma sta soltanto dietro alle commissioni pagate per mantenere i profughi siriani. Perciò si sente libero di fare il suo gioco».

Pensa che la scena fosse stata preparata accuratamente, con le sedie per gli uomini e il divano per la signora?

«Certo. C'erano tre persone e due sedie: è così semplice. Però, lo sapevano che la von der Leyen sarebbe entrata per ultima? Fosse anche così, non credo a un semplice atto di misoginia».

Ma Charles Michel, e la stessa von der Leyen, non avrebbero dovuto reagire, lasciare anche immediatamente la stanza,

come suggeriscono molti oggi guardando scandalizzati quel che è successo?

«È difficile immaginare l'intento di Erdogan in questo piccolo gioco di sedie, ma penso che il perdente qui sia Michel. Avrebbe dovuto assolutamente offrire la sua sedia alla von der Leyen. E invece ha raggiunto subito la poltrona e si è seduto prima. Lo avrebbe dovuto fare non perché lei è una donna ma perché, nella gerarchia, von der Leyen, in quanto presidente della Commissione europea, viene prima di lui».

Oggi che numeri ci sono sulla violenza alle donne? Si dice che

dopo il ritiro dalla Convenzione le cifre di abusi siano cresciute.

«La Turchia si è ritirata il 20 marzo e da allora ci sono abusi ogni giorno di più».

Però la ministra della Famiglia, Zehra Zumrut, sostiene che la prima garanzia a difesa delle donne turche è la Costituzione. È così?

«Questa è una frase vuota. Non significa nulla. È ovvio che la Costituzione sia una garanzia. Ma le donne hanno bisogno di più: che lo Stato sia attivamente coinvolto nel proteggerle, con i suoi poliziotti, i tribunali e i giudici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE UMBRIA

Dopo il lungo stop ripartono nel week-end le gare di scherma

Dopo oltre un anno di stop alle competizioni, finalmente ripartono le gare di scherma. Sono in tutto 9 gli atleti della Uisp Scherma Orvieto che nei prossimi due week-end saranno impegnati nelle prime competizioni dopo lo stop dovuto alla pandemia. Si tratta della prima prova regionale di qualificazione ai campionati italiani cadetti e giovani e della prima prova regionale di qualificazione ai campionati italiani assoluti di sabato 17 e domenica 18 aprile. Le gare si svolgeranno al

palazzetto della scherma di Terni e al pala tennis tavolo di Terni. Gli atleti orvietani e i maestri dovranno presentarsi sul luogo di gara presentando un tampone negativo effettuato entro le 48 ore prima dello svolgimento della gara. "Non sappiamo nemmeno quale sarà il nostro livello di preparazione, ma ci proveremo con molta voglia, sperando che tutto torni alla normalità al più presto" dice Domenico Lo Conte, presidente della Uisp Scherma Orvieto.



Giovedì, 08 aprile 2021 - ore 09.30

Uisp Cremona Mancano solo 10 giorni Corsa Rosa 2021! Cosa aspetti ad iscriverti?

Sabato 17 e Domenica 18 Aprile si corre per LILT - Lega Italiana per la lotta contro i tumori Lilt Cremona

Mercoledì 07 Aprile 2021 | Scritto da Redazione

Uisp Cremona Mancano solo 10 giorni alla Corsa Rosa 2021! Cosa aspetti ad iscriverti?

Sabato 17 e Domenica 18 Aprile si corre per LILT - Lega Italiana per la lotta contro i tumori Lilt Cremona

Se nel 2020 ti sei già iscritto: nei giorni indicati indossa la maglietta, corri o cammina dove vuoi e carica la tua foto seguita dall'hashtag #corsarosacremona2021 e #uispremona

Se devi ancora iscriverti: chiama il comitato UISP Cremona allo 0372451851 o invia una mail a cremona@uisp.it comunicando Nome, Cognome e Recapito Telefonico. Potrai concordare il ritiro della T-Shirt secondo le misure anti-covid attualmente vigenti.

Il costo d'iscrizione è di 8€ e l'intero ricavato verrà devoluto a LILT - Lega Italiana Lotta ai Tumori (Sezione Cremona).

Cosa aspetti? Inizia la tua corsa!

#corsarosacremona2021 #UISP #UISPCremona #CorsaRosa

ASST di Cremona - Azienda Socio - Sanitaria Territoriale CONI Comune di Cremona - Spaziocomune ASD Marathon Cremona CremonaCorre Triathlon Duathlon Cremona Coop Lombardia 3C Compagnia Corridori Cremonesi Runtome Asd ATS della Val Padana

77 visite



UISP: proseguono le iscrizioni alla Corsa Rosa 2021

UISP

di: Daniele Gazzaniga

Pubblicato: Mercoledì 07 Aprile 2021 | 16:53

Sabato 17 e domenica 18 aprile 2021 torna la **Corsa Rosa!
Se nel 2020 ti sei già iscritto: nei giorni indicati indossa la maglietta, corri o cammina dove vuoi e carica la tua foto seguita dall'hashtag **#corsarosacremona2021****



Se devi ancora iscriverti: chiama il Comitato UISP Cremona allo **0372451851** o invia una mail a cremona@uisp.it comunicando: nome, cognome e recapito telefonica.

Potrai concordare il **ritiro della T-Shirt secondo le misure anti-covid attualmente vigenti.**

• **Il costo d'iscrizione è di 8€** e l'intero ricavato verrà devoluto a **LILT - Lega Italiana Lotta ai Tumori (Sezione Cremona).**



Stracittadina di Scerni, campionato regionale Uisp: ecco quando

scritto da Marina Denegri 7 aprile 2021

La corsa campestre si svolgerà domenica 11 aprile presso l'istituto agrario Cosimo Ridolfi in sinergia con l'amministrazione comunale

SCERNI – Dopo il grande successo di adesioni e di critica con l'edizione “pilota” dello scorso anno (Ventricina Urban Trail) post lockdown, nel mese di giugno, a **Scerni** diventa finalmente realtà la messa in cantiere di una manifestazione di **corsa campestre** che si prepara a conquistare la scena agonistica **domenica 11 aprile** presso l'**istituto agrario Cosimo Ridolfi** dove ha tradizionalmente luogo il **Trofeo Accademia della Ventricina** di mountain bike cross country, il tutto in sinergia con l'amministrazione comunale locale capitanata dal sindaco **Alfonso Ottaviano**.

Un'occasione di grande spettacolo sportivo da non perdere per tutti i podisti abruzzesi, pronti a ricambiare gli sforzi degli organizzatori dell'Asd **Sulle Orme dei Sanniti**, in sinergia con il settore attività dell'atletica Uisp Abruzzo e Molise, per un evento che assegna i titoli regionali Uisp ed inserito nella lista CONI come manifestazione di preminente interesse nazionale.

Le categorie **adulti** di tutti gli enti della consulta sono le seguenti: 16-23 anni, 24-30, 31-35, 36-40, 41-45, 46-50, 51-55, 56-60, 61-65, 66-70, 71 e oltre, i cui partecipanti (partenza alle 10:30) devono coprire cinque giri di un anello di 1,5 chilometri e aderire per l'iscrizione alla quota di 7 euro.

Mezz'ora prima dell'orario di partenza degli adulti, spazio ai più **piccoli** (iscrizione a 3 euro) di differente età e distanze all'interno del campo sportivo dell'istituto agrario: dai 0 ai 5 anni (100 metri), 6-7 anni (200 metri), 8-9 anni (400 metri), 10-11 anni (600 metri), 12-13 anni (800 metri) e 14-15 anni (1200 metri).

In tempi difficili che stiamo vivendo oggi – spiega l'organizzatore **Luigi Di Lello** a nome dell'Asd Sulle Orme dei Sanniti -, *la pratica sportiva rappresenta il momento migliore per esprimere la passione, la gioia di vivere e di promuovere le nostre campagne scernesì che si prestano molto a tutti gli sport outdoor. Questa manifestazione podistica prende spunto da un tracciato ideato ed inaugurato nel 1961 presso l'Istituto Agrario. Negli anni sessanta e settanta, si allenava il Dream Team di atletica del medesimo istituto e molte volte ha ospitato i campionati provinciali e regionali studenteschi. A distanza di 60 anni, l'Asd Sulle Orme dei Sanniti ripropone questa campestre che vuole cogliere nel segno in questo momento importante di ripartenza dell'attività podistica targata Uisp”.*

Gli fa eco **Alberico Di Cecco** per conto del settore di atletica Uisp: *“Grazie all'Asd Sulle Orme dei Sanniti per l'impegno e l'opportunità che darà ai podisti abruzzesi di poter disputare in una location così esclusiva un campionato regionale Uisp che è un grande messaggio di speranza, nella consapevolezza delle difficoltà che stiamo attraversando e che vogliamo superare. Con tutte le precauzioni del caso e con il buon senso dell'atleta verace, sarà una giornata memorabile di sport in perfetta sicurezza”.*

Iscrizioni: www.timingrun.it

Stracittadina di Scerni, campionato regionale Uisp: ecco quando ultima modifica: 2021-04-07T13:59:19+00:00 da Marina Denegri

SCERNI



E' partita la corsa al rinnovo della guida del Parco di San Rossore

- [Home](#)
- [News](#)
- [Ambiente](#)
- E' partita la corsa al rinnovo della guida del Parco di San Rossore

SAN ROSSORE - E' partita la corsa al rinnovo della guida del Parco di San Rossore. E' stata inviata alla Regione la lista dei candidati della Comunità del Parco che rappresenta l'organo formato dai sindaci dei 5 comuni dell'area e dai presidenti delle province di Pisa e Lucca. Erano arrivate 14 candidature e la comunità del Parco ne ha selezionate 8.

E' partita la corsa al rinnovo della guida del Parco di San Rossore

E' stato rispettato il criterio del 50% di quote rosa così i nomi che ora sono sul tavolo del presidente della Regione, Eugenio Giani, sono i seguenti: (li indichiamo in ordine alfabetico)

- Lorenzo Bani, ex assessore comune di Pisa, ex presidente di Apes e ora presidente di UISP Toscana
- Dario Franchini, architetto ed ex assessore comune di Pisa
- Giuseppe Toscano, avvocato, ex presidente del Teatro Verdi
- Fabrizio Miracolo avvocato viareggino (ma per il successore di un viareggino ci vorrebbe, per un regolamento interno che prevede l'alternanza, un pisano)
- Giuliana Biagioli docente all'Università e già presidente del Comitato scientifico del Parco
- Ilaria Nieri ingegnere
- Elisabetta Norci agronomo, già vice presidente del Comitato Scientifico del Parco
- Graziella Palla componente uscente del Consiglio direttivo del Parco
- E' partita la corsa al rinnovo della guida del Parco di San Rossore
- Nelle prossime settimane il presidente Giani si dovrà esprimere. Diverso il percorso per la nomina dei componenti del nuovo Consiglio direttivo. Qui sono espressi tre componenti dei rappresentanti dei Comuni, due del consiglio regionale, un rappresentante delle associazioni ambientaliste e uno delle associazioni di categoria. La scelta sulla rosa di nomi sarà fatta dal Consiglio regionale.
- La nostra emittente ha realizzato un servizio inserito nel nostro telegiornale e visibile sulla nostra [live tv](#).

Eventi

Uisp e Pop_Officine Popolari: "Facciamo ripartire lo sport"



Redazione   • 21 ore fa

Lo Sport di base può ripartire in sicurezza? Sarà questo l'argomento principale **dell'evento online Facebook "UISP SPRING – Rifioriamo con lo Sport"** che si terrà **giovedì 8 aprile alle ore 19**, promosso e organizzato dal Comitato Territoriale UISP di Manfredonia in collaborazione con "POP_Officine Popolari".

Lo sport è movimento, benessere psico-fisico ed è totalmente fermo da tanto, troppo, tempo. A far sentire forte e chiaro la propria voce, ancora una volta, il mondo delle associazioni sportive, delle palestre e dello sport di base, uno dei settori più penalizzati dalle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria in corso.

"**UISP SPRING – Rifioriamo con lo Sport**" è un appuntamento fondamentale per dire basta all'immobilismo e ragionare su ripartenze e riaperture in estrema sicurezza con immediati benefici per la collettività.

Al dibattito parteciperanno, oltre ad una ventina di affermate realtà sportive di Capitanata, **Tiziano Pesce** (Presidente Nazionale UISP), **Antonio Adamo** (Presidente Uisp Puglia), **Emiliana Santodirocco** (Psicologa), **Antonietta D'Anzeris** (Consigliera nazionale Uisp), **Orazio Falcone** (Presidente Comitato Territoriale Uisp), **Simona Dado** (progettista UISP).

L'auspicio dell'iniziativa, dal carattere costruttivo e propositivo, è che la primavera, oltre ai colori, riporti finalmente anche la gioia di fare sport insieme.

Sarà possibile seguire l'evento online sulla pagina Facebook:

Uisp Comitato Territoriale di Manfredonia:

<https://www.facebook.com/UispManfredonia>

Sport e anziani, quando le relazioni sociali contano più di tutto

La presidente di Uisp Varese, Rita Di Toro: "Le tecnologie sono fondamentali, ma non bastano. Aspettiamo i vaccini per tornare in presenza"

L'allarme arriva da **Uisp Sassari**: Loredana Barra, presidente del comitato sardo, racconta alla Nuova Sardegna che **«da 1200 persone ora siamo in contatto con meno di 200**, un crollo che ci preoccupa, un rapporto che speriamo di riuscire a recuperare». Stiamo **parlando di anziani**, categoria da tenere d'occhio con attenzione: non è solo un'eventuale infezione da Covid-19 a metterli in difficoltà, ma soprattutto **l'isolamento sociale che i vari lockdown** stanno causando. E il fatto di non poter più frequentare le palestre è un aspetto importante in questo senso.

A Varese la situazione non è molto diversa. Ad occuparsi dei tesserati "diversamente giovani" per il Comitato territoriale è direttamente la **presidente, Rita Di Toro**. «Da sempre tengo i corsi di ginnastica dolce e di mantenimento – racconta – in tutto per Varese città stiamo parlando di una trentina di persone. E **i contatti ci sono, ma si tratta di telefonate "informali"**: non è sempre possibile portare avanti la formazione on line»

La speranza, per gli anziani come per tutti, sta nel vaccino: «Per ora la paura è tanta, e giustamente – racconta la presidente – **il vaccino è l'unico modo per tornare ad una normalità** simile a quella "pre-covid", ma per ora aspettiamo. **E teniamo fede al nostro ruolo come Uisp**, tenendo le relazioni, cercando di **non lasciare solo nessuno**, perché il nostro sport è prima di tutto sociale, di incontro, di

benessere del corpo che coinvolge appieno lo spirito».

In altre realtà del comitato qualcosa è stato fatto: il **CSK di Busto Arsizio ha portato avanti per qualche tempo delle lezioni “asincrone”** tramite whatsapp, ma non sempre è possibile. «Le nuove tecnologie sono una grande risorsa, in questi frangenti le **piattaforme di teleconferenza** hanno permesso di mantenere una attività di base a moltissime realtà – racconta Di Toro – ma **non tutti gli anziani hanno i nipoti pronti ad aiutarli** con il video *whatsapp* di ginnastica, e questo rischia di tagliarli fuori dal mondo».

Un tentativo di ricominciare c'è stato: lo scorso mese di ottobre, **un mese di lezioni “in presenza” era stato portato avanti** con tutte le precauzioni del caso. Un compito meno banale di quello che sembra, perché implica molto più del “normale” distanziamento: «Un vero e proprio cambio di paradigma – spiega Di Toro, insegnante di lungo corso – perché non puoi più usare nulla. Gli attrezzi devono essere personali, oppure sanificati ad ogni lezione. Un compito **non facile nemmeno dal punto di vista economico**, se si vuole davvero garantire la sicurezza di chi pratica».



La redazione

Intervista ad Antonio Marciano – Presidente UISP Campania

Lo sport di base sta affrontando ancora un periodo grigio. Durante l'emergenza covid tutte le attività sportive si sono fermate e la riapertura adesso è difficile. Per capire in che modo lo sport di base possa ripartire, e che misure siano state messe in campo, ne abbiamo parlato con il neo presidente della UISP Campania Antonio Marciano che parla di un disastro, arginato per ora, ma che rischia di pesare sulle società sportive, ma lancia anche un messaggio di speranza per la ripartenza. Antonio Marciano è uno dei più giovani dirigenti sportivi in Italia. Per anni ha guidato il comitato UISP della Zona Flegrea aumentandone le attività e i tesserati.

Dopo un anno di pandemia, lo sport continua a essere assente da qualsiasi dibattito. Perché?

Dire che lo sport sia assente da qualsiasi dibattito non è del tutto vero, si è parlato tanto del campionato di serie A, di Olimpiadi, di autonomia del CONI e di riaprire gli stadi per gli Europei di calcio; possiamo dunque dire che si è parlato dello sport che tira, quello dei campioni, quello che fa leggere i giornali! Ma come spesso capita ci siamo dimenticati di raccontare lo sport di base, quello della gente comune, quello che non fa fare audience e non fa comprare i giornali; ma che per quanto si faccia finta di girare la faccia altrove è il cardine dello sport Italiano. I centri dove vanno a scuola calcio i nostri figli o i corsi di nuoto o danza, le palestre che ci consentono di praticare attività sportiva per la nostra salute, purtroppo non fanno audience e oggi a malincuore devo dire che chi nel nostro Paese ha responsabilità informative cerca la via più facile: quella dello sport che fa spettacolo, lo sport del campione anziché raccontare lo sport che riguarda la vita di tutti noi e dei nostri quartieri.

La pandemia ha avuto però un grosso impatto sulle piccole associazioni sportive. Come si supera questa grande crisi?

Ormai dopo più di un anno di chiusure, a cui bisogna aggiungere altre risorse investite per adeguarsi inutilmente ai protocolli, questa è una domanda da un milione di dollari! Credo che oggi lo sport debba avere la forza e gli aiuti adeguati per riprogrammarsi, servirà una qualità e uno sforzo organizzativo sempre maggiore nelle proposte di sport da fare ai cittadini, garantendo sicurezza e inventandosi nuovi modi di gareggiare senza mai far morire il valore dell'incontro che ogni disciplina porta con sé; sono convinto che lo sport potrà fare molto per la ripresa, in quanto il lungo periodo di lockdown ha sottolineato la necessità di lavorare insieme per un nuovo modello di sport sociale e sostenibile all'interno del quale vengono condivisi valori che l'UISP porta avanti da 72 anni, lo sport è lo sbocco perfetto per aiutare le persone a riprendersi. Che si tratti di semplice sport "guardato" o quello più attivo e "praticato", lo sport incoraggia la realizzazione fisica e mentale, è educazione non formale; pertanto bisogna riabilitare e riorganizzare i luoghi dello sport, dove la persona ha l'occasione di vivere se stessa nella propria interezza.

Dall'Europa arriveranno i soldi del Next Generation Ue. Può essere uno strumento di ripartenza?

Come ha detto anche il presidente di Sport e Salute vito Cozzoli "lo sport è a impatto zero, green, circolare e sostenibile per sua natura" pertanto credo che non si possa prescindere dallo sport come protagonista del futuro green che si sta prospettando in Europa; a questo se ci affianchiamo quanto lo sport sia fondamentale per il contrasto di malattie come l'obesità ed il diabete e come ciò incida ed inciderà sempre di più sul sistema sanitario nazionale, oppure quanto lo sport sia fondamentale per l'integrazione e la coesione dei nostri territori, allora credo che i fondi di cui parliamo non servino per il rilancio dello sport: è rilanciare lo sport che diventa fondamentale per le future generazioni.

Lo sport amatoriale è in ginocchio, quali sono i maggiori problemi?

Credo che il problema maggiore sia quello di perdere gran parte dell'enorme capitale sociale rappresentato dalle associazioni e società sportive del territorio, alla fine di tutto molti sodalizi non riusciranno più a riprendere le attività con ovvie ripercussioni sul fronte occupazionale (i sussidi, se non sono già finiti, non dureranno per sempre) e sociale, in quanto i nostri territori perderanno presidi di socialità, legalità e benessere soprattutto in quelle zone più a rischio. Purtroppo senza aiuti adeguati e con costi fissi che ogni mese pesano, lo scenario non potrà essere altro.

I giovani sono in panchina, secondo lei cosa servirà per farli diventare di nuovi protagonisti?

Effettivamente in Italia da troppo tempo gli indicatori sulle nuove generazioni sono ai minimi europei, innanzitutto credo bisogna guardare con maggiore serietà agli obiettivi di sviluppo 1 e 10 della Comunità europea, ovvero quelli relativi alle povertà e alle disuguaglianze, inoltre sono del parere che i nostri giovani oltre a cercare di essere aggiornati in un mondo che corre ormai sempre più veloce senza farsene accorgere, debbano guardare con interesse le opportunità che sta aprendo il settore delle nuove tecnologie e della green economy, cercando di sviluppare sempre più il rapporto con il territorio.

Com'è la situazione in altri paesi europei? E in Italia cosa si poteva fare?

Al netto che il concetto di sport in Europa non è quello prettamente "spettacolistico" e di tempo libero che si tende dare in Italia, questa parte viene giustamente presa come dovrebbe essere ossia come quella parte di sport che seppur importante rappresenta meno del 5% delle persone che lo praticano, ma comunque il Covid ha colpito duramente in tutta Europa, magari con aiuti differenti ma comunque in tutti i settori. In Italia

sarebbe stato opportuno dare sostegni pensati con nesso di causa, che fossero davvero proporzionati ai bilanci delle associazioni e società sportive; altra cosa che ha definitivamente affossato lo sport è stata l'assoluta mancanza di una proiezione per il futuro; dover stare chiusi senza una strategia per ripartire. Inoltre anche le Regioni avrebbero potuto fare di più, ma al netto di qualcuna virtuosa non ho visto molto. La Campania se volessimo fare una classifica sarebbe agli ultimi posti sotto questo aspetto.

Lei è diventato presidente della UISP CAMPANIA nel momento più difficile per lo sport di base. Quali sono i suoi obiettivi?

Effettivamente il momento non è dei migliori ma sarà una sfida seppur complicata molto affascinante, l'obiettivo è quello di costruire, attraverso lo sport sociale e grazie alle nostre società ed associazioni sportive affiliate, un sistema che possa servire alle persone a riappropriarsi del proprio corpo, dei propri spazi e dunque della propria vita. Portando avanti una proposta sportiva incentrata sull'individuo e sulle proprie potenzialità anziché sul risultato. Sono del parere che questo sia il futuro dello sport: aiutare le persone a crescere sotto il profilo fisico e mentale, essere uno strumento che aiuti i territori a sviluppare una serie di modelli in grado di accrescere le politiche di welfare oltre alle proposte di un turismo sostenibile.

Antonio Marciano nasce a Pozzuoli il 24 Gennaio del 1982, sposato un figlio e un'altra in arrivo. Spinto da sempre per una forte passione per l'organizzazione di eventi sportivi e sociali ad appena 12 anni organizza i suoi primi campionati di calcio scolastici, con ovvie ripercussioni sia a casa con i miei genitori che con i docenti (era più fuori dalla classe che dentro!). A 16 anni fonda la sua prima associazione sportiva che arriverà a contare circa 600 associati, essendo sin da giovanissimo diventato quasi un lavoro, si specializza presto in tema di fiscalità e organizzazione degli enti del terzo settore. Per i suoi ideali si avvicina a circa 18 anni al mondo UISP, diventandone più avanti dirigente considerati i numeri dei suoi tesserati, ma soprattutto la passione che mi animava. A 26 anni avvia la sua attività di consulente per gli enti del terzo settore; a 31 viene eletto presidente del Comitato Uisp Zona Flegrea, a 39 ossia nel febbraio scorso viene eletto come presidente dell'Uisp Campania.